Le tariffe aumenteranno del 15 per cento

Alberghi più cari a Savona Per Natale pochi i turisti

Incerta la pubblicazione dell'annuario: i prezzi potrebbero crescere ancora - Solamente 250 gli hotel aperti per le festività - "Verrà solo chi ha qui la seconda casa"

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 12 dicembre.

Sarà almeno del 15 per cento l'aumento che nella prossima stagione estiva subiranno le tariffe alberghiere. Il Comitato provinciale prezzi ha infatti accolto le denunce presentate entro ottobre dai 1400 albergatori del Savonese e che, appunto, prevedono un ritocco di tale entità «Iva esclusa».

Difficilmente, però, i prezzi rimarranno quelli ora denunciati in quanto gli albergatori hanno la facoltà di richiedere un ulteriore aggiornamento entro il marzo prossimo. Per questo motivo l'Ente provinciale per il turismo non ha ancora preso alcuna decisione circa la pubblicazione dell'annuario provinciale degli alberghi che viene solitamente effettuata entro dicembre per consentirne un'adeguata diffusione all'estero e per dar modo alle agenzie di viaggi, soprattutto straniere, di avere per tempo un quadro della situazione.

Nel dicembre scorso l'annuario 1974 non è stato stampato e lo si è sostituito con quello pubblicato alla fine del 1972 e valido per il 1973. Per quest'anno, invece, la stampa potrebbe essere rinviata ai primi di aprile.

«A questo proposito — dice un funzionario dell'Ept — *ci sono due tesi: quella di riprenderne regolarmente la pubblicazione e quella di attendere invece la fine di marzo quando si saprà, cioè, se le denunce fatte ad ottobre sono state confermate o variate. Molti ritengono che sia meglio ritardare la pubblicazione dell'annuario piuttosto che dare ai turisti informazioni che potrebbero poi rivelarsi errate».*

Secondo il presidente dell'Associazione albergatori, Carlo Buccelli, gli operatori turistici hanno ancora una volta *«dimostrato il loro senso di responsabilità contenendo al massimo l'aumento dei prezzi».*

«Ma al di là di questo problema — afferma Buccelli — *ritengo che sia giunto il momento di proporre alla clientela qualcosa di nuovo almeno per il periodo di bassa stagione (dalla ripresa dell'attività sino alla fine di maggio). Si potrebbe, ad esempio, offrire ai turisti oltre alla pensione completa anche la "mezza pensione" indicandone i relativi prezzi nell'annuario. E' un'iniziativa, questa, già sviluppata in molte località e che, a quanto ci risulta, ha raccolto il favore della clientela».*

Per quanto riguarda le previsioni invernali esse sono alquanto incerte. Per le feste natalizie gli alberghi in attività saranno circa 250. Non si crede quindi in un grande movimento turistico. *«Gente ce ne sarà indubbiamente molta* — rileva Buccelli — *ma si tratterà di piemontesi e lombardi proprietari della casa al mare».*

Di turismo sociale si parla appena. Arrivi di pensionati sono previsti a Spotorno, Varazze, Finale e Alassio. Pietra Ligure, invece, ha perso duemila pensionati assistiti dall'Eca di Milano. *«Avrebbero dovuto arrivare a scaglioni* — dice il presidente degli albergatori — *a cominciare dall'8 gennaio. Complessivamente rappresentavano 380 mila giornate di presenza. Invece, all'improvviso, un funzionario dell'Eca di Milano ha annullato gli accordi già presi. Il motivo non è chiaro. Pare che a Pietra Ligure abbiano preferito Cavi di Lavagna e località del Meridione».*

Nicolò Siri

Carlo Buccelli

Sanremo: gli agricoltori cambiano presidente

(Dal nostro corrispondente)
Sanremo, 12 dicembre.

(r. o.) Angelo Asseretto, noto produttore di rose e assessore alla floricoltura del comune di Sanremo non è più presidente dell'Unione provinciale agricoltori, carica che aveva conservato per moltissimi anni. Ieri durante l'assemblea generale dell'Unione si sono svolte le elezioni per le nuove cariche. Il nuovo presidente, in sostituzione di Asseretto, è il ragionier Raimondo Laurenti; vicepresidenti il geometra Raimondo Graglia e il dottor Giacomo Nobbio.

Il risultato delle elezioni non ha sorpreso l'ambiente floricolo acceso in questi ultimi tempi dal comportamento «passivo» dell'Asseretto in seno alla giunta municipale quando si è trattato di problemi floricoli.

In questi giorni è tornata d'attualità la «tortrix», il parassita che si annida nei garofano, distruggendolo. Le autorità della Germania federale, visto che sul mercato di Sanremo non si procede ad un efficace controllo fito-sanitario, minacciano di respingere tutti i garofani affetti da «tortrix» in seguito ad un controllo che verrà effettuato alla loro frontiera. *«In questi casi* — afferma il ministero dell'Agricoltura italiano in risposta ad un'interrogazione inoltrata in merito dal senatore imperiese Nedo Canetti (pci) — *gli esportatori interessati in virtù del decreto ministeriale del 27 agosto 1973 saranno passibili di sanzioni che possono comportare anche la radiazione dall'albo nazionale degli esportatori».*

A Sanremo una mostra del pittore Gallelli

Sanremo, 12 dicembre.

(m. r.) Alla galleria d'arte «Expo», in via Corradi 13, è in preparazione un'interessante mostra retrospettiva del pittore cremonese Massimo Gallelli, che a Sanremo soggiornò e lavorò negli ultimi anni della sua vita.

La mostra conta di circa 35 opere tra cui i disegni originali degli affreschi del casinò di Montecarlo, eseguiti dall'artista durante il regno di Alberto I. Il vernissage avverrà i primi giorni dell'anno prossimo.

Si allarga lo scandalo in Valbormida dopo l'arresto di Bergero

A Cengio era ormai divenuta una prassi pagare licenze di costruzione al sindaco?

I carabinieri cercano di scoprire se l'episodio che ha portato in carcere l'amministratore è soltanto un anello di una catena - I socialisti: "Più volte abbiamo espresso riserve su inammissibili speculazioni" - Le critiche più dure da esponenti della dc - Una carriera troppo rapida (Bergero è stato anche segretario dc)

(Dal nostro inviato speciale)
Cengio, 12 dicembre.

Giuseppe Bergero, il sindaco di Cengio in carcere da 72 ore sotto l'accusa di concussione, è effettivamente un pubblico amministratore disonesto, oppure è vittima di una congiura, come egli stesso afferma?

Passato lo choc della sorpresa, per il precipitarsi degli avvenimenti, l'opinione pubblica comincia a porsi l'interrogativo, e per ognuna delle due ipotesi trova a sostegno validi motivi. Lunedì scorso Bergero, 36 anni, da quattordici sindaco del centro più importante della Valle Bormida dopo Cairo Montenotte, s'è fatto sorprendere in casa con tre milioni (i cui numeri di serie erano in possesso dei carabinieri) che l'impresario Rino Ardenti gli aveva versato, a richiesta, per ottenere due licenze edilizie.

L'episodio è isolato o è l'ennesimo anello di una catena iniziatasi anni addietro e che finalmente qualcuno ha trovato il coraggio di spezzare? Il capitano Volpini dei carabinieri sta indagando in merito, ma a dare ascolto a quanto si sussurra, la «tangente», per le licenze di fabbricazione, sarebbe stata una norma a Cengio. Lo ha detto, in pratica, Carlo Arena, capogruppo di minoranza (psi) al Consiglio comunale di ieri sera: *«Più volte avevamo manifestato le nostre riserve su come veniva gestita la cosa pubblica particolarmente nel settore dell'edilizia in cui si verificavano inammissibili speculazioni». Si mormorava nei bar, per strada, al campo sportivo, ovunque. Non nascondiamoci dietro un dito, allora: non siamo qui per fare un processo nè per dire la verità».*

L'ing. Nicolino (dc), assessore ai lavori pubblici, dopo aver rilevato, con una punta di polemica, che il folto pubblico era forse convenuto nella speranza di assistere ad uno spettacolo, ha detto: *«Dobbiamo guardarci tutti allo specchio ed ammettere che forse non siamo stati abbastanza vigilanti».*

Cengio. I cittadini assistono al dibattito sul "caso del sindaco Bergero", avvenuto (Telefoto Ferrando)

Ma il colpo più duro è venuto, a Bergero, dalle dichiarazioni del vicesindaco, Giuseppe Grasso, il quale ha letto un documento che si dice ispirato dalla segreteria provinciale della democrazia cristiana, che ha messo sotto accusa il sindaco di Cengio senza mezzi termini e con una procedura che non ha precedenti nella storia dei partiti. Sul contenuto di tale presa di posizione abbiamo già riferito nell'edizione di ieri, e c'è soltanto da aggiungere che, con esso, la democrazia cristiana ha letteralmente «sacrificato» quello che sino a pochi giorni or sono era il suo uomo di punta in Valle Bormida e che per un breve periodo aveva anche ricoperto la carica di segretario provinciale del partito.

Dalle frasi, pronunciate in consiglio comunale, si deduce che tutti, chi più chi meno, sarebbero stati al corrente, a Cengio, che Giuseppe Bergero si faceva pagare le licenze edilizie. Ma allora, e la domanda che sorge spontanea, perché si è sempre taciuto, perché nessuno è mai intervenuto per porre fine a questo stato di cose? E una domanda la si deve formulare anche sul conto di Rino Ardenti, colui che ha fatto scattare la trappola e che è impossibile reperire in questi giorni. Titolare di una delle più importanti imprese della zona, Ardenti probabilmente aveva già dovuto sottostare alle presunte illecite richieste del sindaco: perché avrebbe atteso tanto, in questo caso, forse anni, prima di trovare il coraggio di rivolgersi ai carabinieri? Come si vede, se l'accusa di concussione dovesse risultare fondata, molte altre persone dovrebbero rispondere, almeno sul piano morale, di quanto è successo a Cengio.

Giuseppe Bergero dal carcere Sant'Agostino, a Savona, continua a ripetere di essere innocente e si ritiene vittima di una congiura. Si dice che la Procura della Repubblica probabilmente non manterrà la primitiva accusa di concussione ma al sindaco di Cengio addebiterà il reato di corruzione. In questo caso la situazione cambierebbe e potrebbe forse avallare l'ipotesi della «congiura». Ma in questo caso, si dice, non sarebbe soltanto Bergero a trovarsi nei guai. E' proprio la possibilità del cambiamento del capo d'imputazione a sollevare le voci di una presunta congiura ai danni del Bergero.

Il sindaco di Cengio (in base alla legge non decade dalla carica sino a che non vi sia una sentenza di condanna) era ormai diventato un piccolo notabile della democrazia cristiana savonese, e le sue ambizioni erano aumentate. Non soddisfatto di essere a capo di un piccolo comune, oltre che presidente del comitato di sviluppo della Valle Bormida ed esponente del partito a livello provinciale, Bergero in questi ultimi tempi aveva chiesto alla dc di essere inserito nella lista dei candidati alle prossime elezioni, per il rinnovo del consiglio regionale. Tale richiesta, si afferma, non sarebbe stata gradita da tutti in seno al partito.

Bergero veniva considerato, a torto o a ragione, un elemento in grado di intaccare determinate posizioni di potere all'interno della dc, sia in sede di congresso provinciale (che dovrebbe riunirsi a breve scadenza) sia a livello di pubblica amministrazione. Da qui, si ipotizza, la decisione di fargli lo «sgambetto», in modo tale da metterlo definitivamente fuori gioco proprio in imminenza del congresso e delle elezioni.

L'ipotesi può forse sembrare azzardata, ma è suggestiva abbastanza da fare proseliti, e per sostenerla si sottolinea un particolare: in questa faccenda tutti i protagonisti (vittima, presunto concussore, difensori) sono iscritti alla democrazia cristiana ma forse si tratta di una pura e semplice coincidenza.

Vittorio Preve

Il vicesindaco Grasso

Carlo Arena del psi

SAVONA — Domani alle 9,30 si terrà nel Palazzo della Provincia, organizzato dalla Federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil, un convegno sui problemi della riforma sanitaria e del piano ospedaliero regionale.

ALASSIO — Stasera alle 20,30 alla Sala Hanbury, a cura del circolo culturale «A. [illegible]» sarà proiettato il film «El Che Guevara». Seguirà un dibattito con il critico [illegible].

Un elettrauto e un infermiere del S. Corona

Tenevano in casa film porno per "uso personale,,: assolti

Il processo ieri a Finale Ligure - Negli alloggi dei due imputati furono trovate anche riviste oscene - I carabinieri sospettavano un traffico

(Dal nostro corrispondente)
Finale Lig., 12 dicembre.

(s. d.) Due giovani, imputati di detenzione e smercio di materiale pornografico sono comparsi stamane davanti al pretore di Finale Ligure, dottor Franco Becchino (p. m. avv. Carlo Calli, cancelliere Venturino). Emilio Scodellaro, 27 anni, originario di Salerno e residente in via Brunenghi 167-2, dove possiede un'officina di elettrauto, è stato assolto perché il fatto non costituisce reato; Renato Burastero, 31 anni, residente a Pietra Ligure in via Milano 33, infermiere presso l'ospedale Santa Corona, coniugato e padre di due bambini, è stato assolto per insufficienza di prove.

Il fatto rievocato in pretura era accaduto il 14 marzo 1973. Quel giorno, a seguito di una perquisizione simultanea delle abitazioni di Scodellaro e Burastero, i carabinieri di Finale Ligure sequestrarono 33 filmini con nastro magnetico sonoro, otto riviste straniere, sette mazzi di carte, tutti a carattere osceno, e tre proiettori. Sia l'elettricista che l'infermiere furono arrestati poiché sospettati di far parte di una banda dedita al commercio su larga scala in Riviera di materiale pornografico.

Al pretore quest'oggi Scodellaro, che era difeso dall'avvocato Renato Scosceria, ha dichiarato che i filmini di cui era in possesso gli erano stati lasciati a titolo di cauzione da un cliente debitore nei suoi confronti per una serie di riparazioni effettuate alle sue autovetture.

«La brandina trovata nel garage — ha proseguito — *non serviva affatto per ospitare convegni amorosi, come è stato detto, ma a me per sorvegliare il locale dall'interno, durante le notti».* Dal canto suo, Burastero, difeso dall'avvocato Angelo Nari, ha ribadito che i filmini, le pubblicazioni e le porno-carte, si trovavano nel suo alloggio soltanto per uso personale. Secondo due testimoni, tuttavia, il maresciallo Vincenzo Gambarelli, allora comandante della stazione carabinieri di Finale Ligure e il brigadiere Luigi De Razza, al momento dell'arresto, l'infermiere avrebbe ammesso di aver ceduto una ventina di filmini a suoi amici e conoscenti.

Successive indagini però, non permettevano di acquisire prove concrete del presunto traffico. I due imputati, tra l'altro, hanno reciprocamente negato di conoscersi. Mentre per Scodellaro il p.m. avvocato Calli ha chiesto l'assoluzione per insufficienza di prove, per Burastero è stata richiesta la condanna a quattro mesi di reclusione e al pagamento di una multa di 40 mila lire. Il giudice, dottor Becchino, ha comunque assolto entrambi.

La denuncia di Scodellaro e di Burastero destò a Finale molto scalpore: i due giovani sono molto conosciuti per la loro attività.

Si parlò, allora, di un possibile traffico di materiale porno e di «festini», ma le due ipotesi sono state smentite dal processo.

Renato Burastero

Emilio Scodellaro

Processato ieri a Sanremo

Un anno al ladruncolo messo "ko,, dal pugile

Perdono per il suo complice, un ragazzo di 17 anni incensurato che era stato arrestato mercoledì

(Dal nostro corrispondente)
Sanremo, 12 dicembre.

(r. n.) *Un ragazzo incensurato, che non ha ancora 17 anni e il complice di Edoardo Mauri, 22 anni, via Volta 129, che la settimana scorsa fu sorpreso mentre tentava di rubare nell'abitazione della signora Vilma di Napoli, in piazza Colombo 22. I due sono stati processati stamane per direttissima.*

Mauri è stato condannato ad un anno di reclusione, con i benefici di legge. Il complice, Salvatore C. data la sua giovane età ha ottenuto il perdono giudiziale. Alla sentenza la madre del giovane incensurato è esplosa in un pianto dirotto. Anche il p.m. dottor Porel aveva chiesto per il giovanissimo imputato il perdono giudiziario: «Sono certo che si sono pentiti e che potranno redimersi», aveva detto.

Salvatore C. era stato tratto in arresto ieri sera dalla polizia che era giunta a lui dopo minuziose indagini. Il Mauri era rinchiuso nelle carceri di Sanremo da una settimana: era stato acciuffato il giorno del tentativo di furto. Rincorso da un ex pugile, massaggiatore della Sanremese, Gino Guidani, era stato bloccato con un poderoso diretto.

Il massaggiatore Guidani dopo aver «atterrato» il ladro, era stato richiamato dalle grida della signora di Napoli: lo consegnò ad un carabiniere che stava passando.

Mauri venne portato in prigione, mentre il suo compagno, evitato il pugile, era riuscito a fuggire senza farsi riconoscere. L'arresto, come abbiamo detto è avvenuto in fatti soltanto ieri.

CAIRO MONTENOTTE — Bernardo Estanc, 70 anni, di Sanremo, via Pallavicini, sulla statale per il Piemonte, nei pressi di Piana Crixia, ha perso il controllo della propria auto e si è schiantato in un fossato. E' ricoverato all'ospedale di Cairo per trauma cranico con prognosi di 25 giorni.

IMPERIA — Le vacanze natalizie per gli studenti della provincia di Imperia si protrarranno quest'anno dal 23 dicembre al 7 gennaio.

Ragazza di Carcare tenta il suicidio

(Dal nostro corrispondente)
Carcare, 12 dicembre.

(b. b.) Una giovane di 23 anni, Loretta Brioschi, via Roma, ha tentato di togliersi la vita ingerendo numerose pastiglie di sedativi.

La sorella ed un cugino, Fausto Brioschi, l'hanno trovata mentre vagava in una strada alla periferia della città in stato di semincoscienza e l'hanno trasportata all'ospedale di Cairo. Le sue condizioni sono preoccupanti.

Si ignorano i motivi che hanno indotto la giovane al tragico gesto. Pare che da tempo soffrisse di un grave esaurimento nervoso.

Ragazza di Imperia suicida a Genova

Servizio a pagina 21

A Savona dal prossimo gennaio

Per le tariffe del porto aumento del 27 per cento

Intanto si attende dal Cipe la decisione sulla ripartizione dei 160 miliardi - Buone speranze per Vado

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 12 dicembre.

(n. s.) *Le tariffe del porto di Savona aumenteranno, complessivamente, del 27 per cento. Questo in base ad un accordo raggiunto in sede nazionale e che interessa tutti gli scali italiani. La percentuale d'aumento sarà superiore nei porti di secondaria importanza in quanto essi denunciano una maggiore incidenza del costo del lavoro. La delibera relativa sarà adottata mercoledì prossimo dal consiglio di amministrazione dell'Ente autonomo del porto di Savona e andrà in vigore a partire dall'1 gennaio 1975.*

«L'aumento — *dice il dottor Giovanni Bono, direttore dell'Ente* — riguarda sia le tariffe che l'addizionale ed è la conseguenza della rivalutazione dei salari dei lavoratori e dell'incremento dei costi di gestione».

Intanto si attende da parte del Cipe la decisione sulla ripartizione dei 160 miliardi destinati al completamento e al potenziamento dei porti. Nei giorni scorsi rappresentanti delle province liguri sono stati ricevuti dai ministri dei Lavori Pubblici e della Marina ai quali hanno chiesto di portare il finanziamento destinato alla nostra regione da 31 miliardi e mezzo a 50 miliardi e d'includere nell'elenco dei porti anche quello di Vado Ligure che sembrava escluso dalla ripartizione.

Gli incontri romani sono stati definiti positivi e si spera quindi che la buona volontà dimostrata dai ministri trovi pronto riscontro nelle decisioni del Cipe. Gli esponenti savonesi sono convinti dalla capitale abbastanza ottimisti. [illegible] — *sindaco di Savona Giuseppe Rebuttello* — la Liguria dovrebbe avere almeno 2 miliardi in più il che consentirebbe di realizzare qualcosa anche nella rada di Vado Ligure».

Secondo Pietro Moracchio, il sindaco di Vado, s'è fatto qualche passo avanti. «Non c'è dubbio — *asserisce* — che almeno a parole si è ottenuto qualcosa. Ma quelle che contano sono le decisioni definitive e queste le conosceremo solo tra qualche giorno. La cosa più importante, comunque, è che si possa realizzare qualcosa di funzionale anche nella nostra rada perché altrimenti del porto di Vado non si sentirebbe più parlare, almeno per un po' di tempo».

Interpellanza al sindaco sull'ospedale di Alassio

(Dal nostro corrispondente)
Alassio, 12 dicembre.

(p. m.) Sulle prospettive dell'ospedale civile con l'entrata in vigore della riforma sanitaria il gruppo consiliare comunista ha presentato una interpellanza al sindaco, Traiano Testa. L'ospedale alassino, riconosciuto ente ospedaliero di zona per lungodegenti, dovrebbe con il prossimo gennaio chiudere i reparti per malati acuti e la maternità. Gli ammalati e le partorienti di Alassio dovrebbero di conseguenza essere avviati all'ospedale di Albenga che però è privo di una adeguata capacità ricettiva essendo costantemente carente di posti letto disponibili.

Il sindaco Testa, che è anche presidente dell'ospedale, ritiene che la Regione dovrà impartire istruzioni in merito, ma che difficilmente si potrà fare a meno dei reparti per malati acuti esistenti ad Alassio.

Un contadino di Caramagna nell'Imperiese

Fa causa al proprietario del fondo perché non gli pagò un "esproprio,,

Dal nostro corrispondente
Sanremo, 12 dicembre.

(r. o.) Un armatore di Genova, Mario Martini, proprietario terriero ad Imperia è stato citato in giudizio da un suo colono, Agostino Brunengo, residente a Caramagna in via Centrale 1.

Il primo gennaio 1970 parte del terreno coltivato dal Brunengo, all'imbocco della Val Prino (37 mila 403 metri quadrati) è stato espropriato per la costruzione dello svincolo dell'Autostrada dei Fiori Imperia Ovest. Il Martini, secondo l'accusa, avrebbe svolto le trattative per l'esproprio senza interpellarlo riscuotendo l'importo complessivo di 242 milioni e 191 mila lire, comprensivo anche delle indennità per i prodotti coltivati e per l'allontanamento della famiglia colonica (15 milioni e 713 mila lire) che sarebbero spettati al Brunengo e che invece non gli sono mai stati consegnati.

Per tutti questi anni il colono, che è ora difeso dall'avvocato Pietro Scarpa, ha continuato a coltivare un altro terreno attiguo, sempre di proprietà del Martini, convinto che i suoi diritti in merito all'esproprio, si esaurissero nelle 250 mila lire che la direzione dell'autostrada gli aveva versato nel momento in cui aveva lasciato il terreno e la casa colonica.

La causa è stata fissata per il 23 gennaio 1975 dinanzi alla sezione agraria del tribunale di Imperia.

La controversia è seguita in tutto l'ambiente agricolo della provincia anche perché coinvolge direttamente i rapporti esistenti tra il proprietario del terreno ed il colono.

Il Martini ha resistito in giudizio negando i diritti vantati dal colono al momento dell'esproprio. [illegible] Afferma inoltre che le indennità per il [illegible] e per l'allontanamento della famiglia colonica, si riferiscono ad un «arrotondamento» del prezzo di esproprio e che sono state inserite nel contratto con la direzione dell'autostrada dei Fiori come dizione formale.

FARMACIE DI TURNO

GENOVA — [illegible]

CHIAVARI, LAVAGNA, RAPALLO — [illegible]

S. MARGHERITA — [illegible]

CAMOGLI — [illegible]

SAVONA — [illegible]

ALBENGA — [illegible]

ALASSIO — [illegible]

LOANO — [illegible]

IMPERIA — [illegible]

DIANO MARINA — [illegible]

SANREMO — [illegible]

BORDIGHERA — [illegible]

VENTIMIGLIA — [illegible]

MEDICI DI TURNO

[illegible]

L'Alberghiero di Finale

Una scuola senza pace

Forse "autonomo" dal prossimo anno - L'occupazione e le ore di lezione perdute - Polemica con Alassio

All'istituto alberghiero è tornata la calma. Il professor Giuseppe Messina, provveditore agli studi, afferma: «*Funzionano regolarmente, in base agli accordi presi con il rappresentante del ministero, le tre classi del corso di segreteria e le prime di sala e bar. L'istituto di Finale non si chiude, anzi sarà nostra preoccupazione cercare di ampliarlo e di fargli ottenere, a partire dall'ottobre '75, la desiderata autonomia*».

In mattinata il preside, professor Pellegrino, ha visitato l'istituto intrattenendosi con gli insegnanti in un clima rasserenato e cordiale. La polemica, che durava da circa un mese, è quindi da considerare chiusa e si può di conseguenza fare il punto della situazione.

Nato come sezione coordinata dell'istituto che ha sede ad Alassio, l'alberghiero di Finale non ha mai avuto vita tranquilla. Dapprima la necessità di darsi una sede adeguata, poi la polemica con Alassio che è esplosa in modo violento ad ottobre ed è giunta, a fine novembre, all'occupazione della sede finalese. Pomo della discordia la soppressione delle prime classi dei corsi di segreteria e di sala e bar. Il preside Pellegrino aveva preso la decisione in base ad una circolare del ministero secondo la quale una classe deve avere come minimo 25 allievi, mentre a Finale si giungeva a 24 unendo però i due corsi. La situazione, quindi, era abbastanza chiara e il preside aveva agito attenendosi alle disposizioni del ministero.

Da Finale, però, divampò la polemica. Si sostenne che se c'erano soltanto 30 iscritti in totale contro i 220 di Alassio dipendeva dalla campagna portata avanti dalla sede centrale che, ricevendo le iscrizioni influenzava gli studenti sino al punto da far loro scegliere l'istituto alassino ai danni di quello di Finale. Ciò, verso quegli studenti della Valle Bormida, di Varazze e di Savona che avrebbero avuto tutta la convenienza a frequentare i corsi finalesi. Da qui la richiesta di autonomia per non dover più subire uno stato di cose creato volutamente. Inoltre si accusava il preside Pellegrino di ignorare la sezione di Finale nella quale si era recato non più di cinque volte in tre anni.

La polemica si fece piuttosto violenta quando, in un documento, gli studenti che frequentano i corsi di Alassio dichiararono che la sede frequentata l'avevano scelta di loro spontanea volontà senza aver subito pressioni di sorta. Contemporaneamente il consiglio comunale di Finale invitava il ministero della Pubblica Istruzione ad inviare un ispettore per prendere le decisioni del caso. Il provveditore agli studi di Savona, dal canto suo, sospendeva il provvedimento del preside di soppressione delle due classi finalesi.

L'arrivo, due giorni or sono, dell'ispettore ministeriale Rotunno, la sua visita ad Alassio e l'incontro a Finale con genitori e studenti, è storia recentissima. Qualche ragazzo, a Finale, non soddisfatto dalle dichiarazioni dell'ispettore, aveva manifestato il proposito di non lasciar uscire l'inviato del ministero senza assicurazioni precise, ma si è trattato di una manifestazione più velleitaria che pratica. In effetti, le decisioni sono quelle che abbiamo prima riportate.

Ora che la polemica è sopita, resta da fare qualche considerazione. L'istituto alberghiero di Finale forse otterrà la sospirata autonomia, ma anche questa servirà a ben poco se verso la scuola non saranno indirizzati maggiori sforzi: non verrà dimostrata buona volontà. Finale Ligure non brilla per le sedi delle scuole: sono tutte vecchie e cadenti; le polemiche al riguardo rispuntano puntualmente ad ogni inizio d'anno. L'unica spesa sostenuta è stata proprio per l'istituto alberghiero che è costato circa 300 milioni. Comprende piscina e palestra e un'attrezzatura aderente alle necessità eppure, nessuno a livello locale se n'è mai curato, a cominciare dagli albergatori che pure da tale scuola potrebbero trarre il personale qualificato necessario alle loro aziende.

Perché a Finale ci sono soltanto 30 iscritti e ad Alassio 220? Non si può credere che tutti gli studenti si lascino influenzare nella scelta. Bisogna pensare che la sede di Finale non è adeguatamente [illegible] fa [illegible] nel settore [illegible]. La [illegible] può [illegible] te sulla sede [illegible] di Alassio, ma è anche da addebitare all'amministrazione [illegible] locale che ha speso [illegible] liardo senza poi preoccuparsi di farlo rendere attraverso la frequenza di studenti. E che la situazione dell'istituto alberghiero non fosse delle più rosee, gli amministratori finalesi lo sapevano perfettamente per mezzo delle comunicazioni loro fatte pervenire dal commissario governativo, dottor Granata, che amministra l'istituto. La classe politica di Finale s'è accorta della situazione soltanto quando questa è diventata esplosiva e si è giunti all'occupazione della sede.

Ora, tutto è tornato nella normalità, ed è augurabile che i fatti di questi ultimi tempi siano almeno serviti d'esempio. Se la sede dell'alberghiero di Finale vuole ottenere l'autonomia (come forse è in grado di pretendere) bisogna incominciare a muoversi subito, senza attendere l'inizio di un nuovo anno scolastico. Ma occorre soprattutto fare in modo che la popolazione studentesca della zona sia invogliata a frequentare i corsi finalesi e venga quindi informata che a Finale esiste e funziona un istituto professionale alberghiero.

v. p.

Forza un blocco, è inseguito in auto abbandona i dipinti rubati a Pietra

L'episodio l'altra notte ad Albenga - Dopo un carosello per le vie del centro storico, il conducente ha abbandonato la vettura: sopra c'erano 24 tele (valore trenta milioni) portate via dalla villa dell'ex presidente della Camera di commercio di Genova

Albenga. Il maresciallo dei carabinieri Narrati fa l'inventario dei dipinti recuperati

(Dal nostro corrispondente)
Albenga, 12 dicembre.

Ventiquattro quadri d'autore, valutati intorno ai trenta milioni di lire, rubati a Pietra Ligure nella notte fra il 2 e il 3 dicembre scorso, sono stati recuperati dai carabinieri di Albenga a conclusione di un'operazione iniziata questa notte e che ha avuto momenti drammatici. Le tele erano celate nel portabagagli di un'auto parcheggiata in via Cesare Battisti nella notte l'auto aveva forzato un posto di blocco in via Genova, dopo aver tentato di investire un militare che ha risposto con un colpo di ricoltella conficcatosi nella parte posteriore destra della carrozzeria, tra la portiera e la ruota.

L'auto, una Alfa Romeo «GT» di colore rosso, risulta appartenere ad un pregiudicato, Eraldo Alsmo, 19 anni, residente a Savona, in via Untoria 16, che si aggira spesso nei centri della Riviera di Ponente. L'Alsmo è ora latitante, rischia oltre che la denuncia per furto anche un addebito per tentato omicidio.

Una segnalazione giunta alla stazione carabinieri di Albenga aveva indotto il maresciallo Narrati ad organizzare un accurato appostamento cui hanno preso parte tutti gli effettivi disponibili dei reparti che operano in città.

Il contatto tra le forze dell'ordine e l'auto segnalata è avvenuto in via Genova, ma l'autista della Giulia riesce a fuggire e a far perdere le sue tracce, temendo però di incappare in altri posti di blocco lungo la via Aurelia o sulle strade dell'entroterra ha preferito infilarsi nel dedalo di viuzze del centro storico e abbandonare l'auto in via Cesare Battisti, nella parte nuova della città, dopo essersi assicurato che, momentaneamente, i carabinieri avevano perso le sue tracce.

L'auto è stata stamane rintracciata da una pattuglia: forzato il portabagagli sono venuti alla luce i quadri tra i quali opere del Fieschi, valutate sui cinque milioni, del Fontana e del Reggiani, valutate intorno ai due milioni. Si tratta dell'intero bottino di un colpo ladresco commesso ai danni del dottor Luigi Acame, 71 anni, genovese, ex presidente della camera di commercio di Genova, appassionato collezionista d'arte. Le tele erano state asportate da un alloggio in via Montaldo 2 a Pietra Ligure.

g. m.

Due banditi ieri sera nel centro di Sanremo

Armati assaltano la pellicceria Calvini afferrano 3 «giaguari», fuggono in auto

La commessa del negozio è corsa a chiedere aiuto ma i rapinatori sono stati velocissimi - Uno ha perso la pistola - Danno 15 milioni - In serata fermato il proprietario della vettura

Gino Calvini

(Dal nostro corrispondente)
Sanremo, 12 dicembre.

Questa sera due banditi a viso scoperto hanno fatto irruzione nel locale di esposizione davanti al laboratorio della pellicceria «Calvini», in via Roma 81, angolo corso Mombello: si sono impossessati di tre pellicce di giaguaro, valore circa 15 milioni, e poi balzati su un'auto 125 Fiat grigia targata Roma N 111372 guidata da un complice e sono fuggiti verso Ventimiglia. Uno dei rapinatori ha perduto la pistola, una Beretta calibro 9. L'assalto è stato fulmineo. E' il secondo che avviene a distanza di due giorni, dopo quello alla Cassa di Risparmio.

Erano le 18.45. L'auto dei banditi si è fermata al semaforo davanti alla vetrina poi è salita con le ruote sul marciapiede. «*Ho visto entrare* — racconta Franca De Fazio, 16 anni, via Francia 4, operaia di laboratorio — *due individui, di circa trent'anni, entrambi di media statura. Uno aveva i baffi. Tutti e due indossavano giubbotti di pelle scura. Non appena ho visto quello senza baffi che, dopo essersi infilato i guanti, si lanciava verso le pellicce esposte, nell'intento di impossessarsene, sono corsa nel laboratorio a chiedere aiuto*».

I due banditi hanno avuto il tempo di impadronirsi di tre pellicce maculate poi sono fuggiti. «*Li ho visti salire sulla vettura* — dice Bruno Tacchi, 48 anni, direttore del laboratorio — *e sono riuscito a rilevare il numero di targa*».

Il proprietario della pellicceria, Gino Calvini, 50 anni, ha tentato di «incitare» alcuni automobilisti ad inseguire l'auto dei banditi: «*Sono corso in strada e mi sono messo ad urlare "sono rapinatori inseguiteli". Ma nessuno ha raccolto la mia invocazione. Neppure il conducente di un camion, che continuava a suonare il clacson perché l'auto dei malviventi, messa di traverso sul marciapiede gli impediva di riprendere la marcia al verde del semaforo. "Gli vada contro", ho gridato: ma non c'è stato nulla da fare, allora ho telefonato alla polizia*».

Sono stati istituiti posti di blocco lungo tutta l'Aurelia, mentre alcune auto della polizia si sono messe all'inseguimento della 125 dei rapinatori, ma senza esito.

Il commissariato di Sanremo ha fermato stasera un giovane di nazionalità cilena. Sarebbe il proprietario dell'auto usata dai banditi. Il suo nome non è stato rivelato.

Renato Olivieri

Domenica i cinema resteranno chiusi

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 12 dicembre.

(n. s.) Domenica prossima rimarranno chiuse le sale cinematografiche di Savona e di molti centri della Riviera. I sindacati di categoria hanno proclamato lo sciopero del personale dei cinema in conseguenza della rottura delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro.

Lunedì 16, martedì 17 e venerdì 20 resteranno chiuse le agenzie di assicurazione di tutta la provincia. Lo sciopero degli agenti è stato proclamato in seguito al mancato raggiungimento di un accordo sul rinnovo del contratto.

Stasera a Diano riunione sull'acqua

Imperia, 12 dicembre.

(b. r.) Il punto sul rifornimento idrico di Diano Marina sarà fatto domani sera, alle 21, nell'aula consiliare del Municipio.

L'assemblea è stata richiesta dal partito repubblicano con un manifesto rivolto alla cittadinanza nel quale si invitava il sindaco a fornire pubblicamente gli elementi in suo possesso in merito a questo delicato problema.

Falsi allarmi a Diano fanno accorrere la Cri

Imperia, 12 dicembre.

(b. r.) La Croce Rossa di Diano Marina ha presentato denuncia contro ignoti per disturbo di servizio pubblico: da diverso tempo voci sconosciute telefonando a notte inoltrata, segnalano gravi incidenti che sarebbero avvenuti in località lontane e disagiate. Ogni volta i militi partono con l'ambulanza non potendo, nel dubbio, esimersi da' loro dovere umanitario, constatano che si è trattato di un allarme falso.

A Imperia un piano per salvare il centro

E' prevista la "riqualificazione" di Porto Maurizio

(Dal nostro corrispondente)
Imperia, 12 dicembre.

(b. v.) La futura sistemazione del centro storico di Porto Maurizio è stata esaminata ieri sera in una riunione indetta dal Comune alla quale era stata invitata la cittadinanza. Erano presenti circa 150 persone tra le quali il sindaco Scajola, l'assessore ai lavori pubblici, Pilade, e l'architetto De Andreis, estensore del piano.

Secondo quanto esposto dai due amministratori e dal tecnico, il primo obbiettivo di tale «piano» e la «*riqualificazione commerciale*» del vecchio borgo che, è stato affermato, «*è stato del dopoguerra un vero e proprio collasso uscendo sconfitto dal confronto con l'altro polo della città: Oneglia. Le cause sono identificabili nella "forma" urbana di una città tutta in salita, che non ha retto all'avvento della motorizzazione privata*». Gli oratori hanno anche messo in evidenza la insufficienza delle strade.

I rimedi proposti dal «piano» sono: il potenziamento della attività turistica, la creazione di portici lungo la centralissima via Cascione (da via XX Settembre a piazza Rossi), l'allargamento di piazza Fratelli Serra, il recupero completo al centro cittadino di Borgo Foondura, ora [illegible].

Sono stati inoltre proposti [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] in Borgo Marina e B[illegible] Foondura [illegible] Maurizio.

La proposta più qualificante è stata quella di migliorare i collegamenti fra la parte superiore e quella inferiore del rione con la costruzione di ascensore e gallerie pedonali in modo da collegare la Marina (verso cui tende il movimento turistico) con il Parasio, attualmente quasi isolato.

Da parte del pubblico presente è stato chiesto, fra l'altro, che non sia trascurato il problema del potenziamento della edilizia popolare per contenere il fenomeno dell'allontanamento dal centro della popolazione residente.

Vivaci proteste dei cittadini

Sono giunte anche a Cairo le "maxibollette" del gas

Il consiglio di fabbrica della Montedison invita a non pagare - Martedì un incontro con il sindaco

(Dal nostro corrispondente)
Cairo Montenotte, 12 dic.

(b.b.) Anche a Cairo Montenotte, con gli aumenti del gas, sono arrivate le «maxibollette». Il prezzo del gas per usi domestici è passato da 110,40 lire al metro cubo a 171,10 e quello per il riscaldamento da 54 a 114,70.

L'aumento richiesto dalla società distributrice, la «Italiana Gas», nel marzo 1973 era stato approvato dal comitato prezzi presieduto dal prefetto dottor Princiotta il 29 luglio scorso. La società ha iniziato ad applicare l'aumento soltanto nell'ultimo bimestre (settembre-ottobre).

Ai prezzi indicati inoltre bisogna aggiungere il 6 per cento di Iva. Soprattutto per quanto riguarda il riscaldamento (in città oltre 1500 famiglie hanno impianti di riscaldamento autonomo a gas) i costi raggiungono cifre proibitive.

Una delegazione di cittadini si è recata a protestare presso il sindaco, Roberto Bracco, il quale ha già convocato per il 17 dicembre una riunione con le forze politiche e sindacali e con i consigli di fabbrica della zona per decidere un'azione unitaria contro l'aumento.

Il consiglio di fabbrica della Montedison di San Giuseppe di Cairo ha diramato un comunicato con il quale invita i cittadini a non pagare le «maxibollette». Anche le locali sezioni della democrazia cristiana e del partito comunista hanno assunto posizioni estremamente critiche nei confronti del provvedimento.

Il Gpl (Gas propano liquido) distribuito dalla Società Italiana Gas è un derivato diretto del petrolio e i funzionari della società affermano che la variazione di prezzo apportata al gas è direttamente proporzionale all'aumento del costo del petrolio greggio. «*Inoltre* — fa rilevare Adriano Gosa — *il nostro gas fornisce 12 mila calorie per metro cubo per cui il confronto con il gas delle bombole i prezzi praticati dall'Italiana Gas sono inferiori*».

A Cairo, da due anni è disponibile il metano. La «Snam» ha ultimato la costruzione del metanodotto e anche la cabina di allacciamento. Fra la Snam e la Società Italiana Gas esiste un accordo che dà a quest'ultima la concessione per la distribuzione del metano in città. Manca soltanto l'impianto di depressurizzazione che consente l'allacciamento alle abitazioni che deve essere costruito dall'Italiana Gas «*che sostanzialmente* — fa notare il consigliere provinciale Elvio Vasaldo — *[illegible] tutte difficoltà*».

Lotta per la presidenza della "spa" che gestirà le autolinee d'Albenga

Concorrenti dello stesso partito - Già eletti i rappresentanti degli enti locali

(Dal nostro corrispondente)
Albenga, 12 dicembre.

Il consiglio di amministrazione della S.p.A. «Comprensorio A[illegible]» che gestirà le autolinee pubbliche nella fascia compresa tra Finale Ligure e Andora e nell'entroterra, si riunirà per la prima volta sabato 14 dicembre nella sede legale fissata ad Albenga, nei locali concessi dal comune a palazzo d'Aste.

Quindici sono i componenti del consiglio di amministrazione nominati dai comuni aderenti alla nuova società: entro venerdì sera verrà fatto noto il rappresentante di Cisano, per la costituzione dell'[illegible] [illegible] nell'amministrazione [illegible], mentre il Consiglio comunale di Loano nominerà nella seduta di domani il proprio esponente che si ritiene sia l'ex sindaco avvocato Mario Rembado.

Gli altri componenti, scelti da [illegible] politici dei rispettivi comuni sono: Andora, Valentino Gorlèo (psi); Laigueglia, Mario Poggi (psi); Alassio, [illegible] Renzo Del Pero (pli); Albenga, Mario De Rizzo (psi); Ceriale, Lorenzo Ivaldo (dc); Borghetto S. Spirito, Achille Bianchi (dc); Pietra Ligure, professor Grosso (unione cittadina); Finale Ligure, Bianco (dc); Boragno, Maria Rossi (dc). L'amministrazione provinciale di Savona aveva già designato Gianpaolo Basso (psi), D. Piero (psdi), geometra Bruno Patriarca (dc) e Liliana Locatelli (pci).

Nella prima riunione del consiglio di amministrazione si dovrà eleggere il presidente che in base all'assetto delle forze politiche rappresentate dovrebbe essere un democristiano, ma sul nome di chi assumerà l'impegnativo compito di presiedere all'ente per i servizi di autolinea si hanno soltanto indiscrezioni. I candidati, sino a questo momento, sembrano due: il geometra Bruno Patriarca, albenganese, e l'avvocato Mario Rembado di Loano, entrambi democristiani, allestati su posizioni di concorrenza superabili eventualmente con precise disposizioni degli organi provinciali del partito.

Altra decisione del nuovo consiglio, la scelta della sede per la direzione amministrativa per la quale esiste la candidatura di Alassio, in virtù dell'apporto che ne deriverebbe alla società nel settore dei [illegible].

g. m.

Spettacoli di oggi

GENOVA

SAVONA

IMPERIA

LA SPEZIA

RADIO MONTECARLO

LA TV FRANCESE

TELE-MONTECARLO